

_Lettera_N_1244

Alla contessa Carlotta Callori

*Torino, 9 novembre 1868

Benemerita Contessa,

Ho parlato coll'ideato portinaio di nome Rosselli Giovanni Batta di anni 32 colla moglie di anni 24 senza prole. Esso è libero e accetterebbe ben volentieri il posto di suo portinaio. Per fedeltà e moralità possiamo stare tranquilli. Domani esso va a fare il cuoco in una famiglia, ma non prende alcun impegno e può rendersi libero a suo piacimento. Ove mi dia ordini in proposito io li eseguirò.

Ho veduto Peracchio disposto di andare militare qualora il Vescovo noi potesse più richiamare. Gli ho detto se non credeva a proposito di cercare mezzo di prendere gli Ordini al più presto possibile; egli mi rispose che per ora non ne era disposto; che pel passato aveva ferma volontà nella sua vocazione; ora ha bisogno di tempo per pensarci e risolvere. Le cose stando così lo consigliai di fare quanto poteva per andare presto dal suo vescovo; e qualora che da esso, o forse per qualche di fetto venisse richiamato, e che fosse veramente deciso per lo stato ecclesiastico me ne avesse parlato, quindi avremmo studiato modo di prendere gli ordini. Ma egli si mostrò e partì molto titubante intorno alla sua vocazione.

Rinnovo qui i più vivi ringraziamenti a Lei per tutta la protezione e l'aiuto che mi presta nelle attuali nostre strettezze. Se Dio mi facesse conoscere una mezza dozzina di contesse Callori i protestanti se la vedrebbero brutta. Sia benedetta la nostra santa cattolica religione e chi la professa così luminosamente coi fatti.

Dio benedica Lei e tutta la sua famiglia. D. Bonetti scriverà al sig. c. te Callori per averlo una giornata a Mirabello. Se Ella non ne soffre a pranzare a mezzogiorno non potrebbe fargli compagnia? Ciò sarebbe certamente in onore di S.

Carlo. In tutto Ella mi abbia sempre tra quelli che colla più sentita gratitudine si professano

Di V. S. B.

Obbl.mo servitore

Sac. G. Bosco